

Strumenti

20

ISBN: 88-7853-028-X

I^a edizione aprile 2005

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761303020

fax 0761304967

info@settecitta.it

redazione

largo dell'Università snc

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it

Cristina Benicchi

GLI ESULI DI SAMUEL SELVON
ESPERIENZE DI VITA METROPOLITANA

SETTE CITTÀ

*Ai miei genitori per l'amore
che non mi hanno mai
fatto mai mancare*

SOMMARIO

p.	9	Ringraziamenti
	11	Introduzione
	16	Migrazioni e multiculturalismo tra realtà e letteratura
	27	Selvon e la 'Windrush Generation'
	31	Alla scoperta di una Black London: <i>The Lonely Londoners</i>
	48	Moses alla conquista di Londra: <i>Moses Ascending</i>
	66	Il trionfo di Londra: <i>My Girl and the City</i>
	78	Conclusioni
	99	Bibliografia

RINGRAZIAMENTI

Il mio primo pensiero di ringraziamento va alla Professoressa Francesca Petrocchi che nel corso di questi anni ha saputo trasmettermi l'amore e la passione per la letteratura aiutandomi a crescere non soltanto professionalmente ma anche e soprattutto umanamente.

Alla Professoressa Francesca Saggini rivolgo la mia totale e sincera gratitudine per l'immancabile disponibilità e la straordinaria dedizione al lavoro che la rendono un punto di riferimento imprescindibile.

Un ringraziamento speciale al Professor Gaetano Platania per gli incoraggiamenti e gli stimoli quotidiani.

Ringrazio Serena (Marocco) e Rita (Corsi) con le quali ho intrapreso il cammino del Dottorato condividendo una quotidianità lavorativa che ci ha fatto ritrovare amiche ancora prima che colleghe.

Nel ringraziare chi mi ha supportata in questo lavoro non posso certo dimenticare la mia famiglia che per prima ha creduto in me regalandomi la possibilità di mantenere viva la fiducia in me stessa anche nei momenti meno sereni.

Senza peccare di un eccesso di retorica vorrei dire grazie agli amici più cari il cui affetto è uno di quei doni che tutti dovrebbero avere il privilegio di conoscere, perché solo allora si può apprezzare il valore di un sentimento speciale come l'amicizia.

INTRODUZIONE

*Since then I have travelled: moved far from the beaches:
Sojourned in stoniest cities, walking the lands of the north
in sharp slanting sleet and the hail,
crossed countless savannas and come
to this house in the forest where the shadows oppress me
and the only water is rain and the tepid taste of the river*

Edward Kamau Brathwaite, *South*

L'idea di scrivere questo brevissimo saggio nasce dalla lettura di un autore caraibico che nella parola ha racchiuso il suo mondo interiore ed esteriore, conferendogli un'immortalità che nell'epoca odierna, in cui tutto appare fugace e transitorio, poche cose hanno il privilegio di avere. Quando ci si addentra per la prima volta nelle pagine di Selvon, la sensazione immediata che se ne trae è quella di una superba ironia. Il linguaggio, i brevi frammenti di vita quotidiana, nonché i soprannomi dei personaggi sono il frutto di scelte oculate il cui obiettivo sembra proprio quello di suscitare l'ilarità del lettore.

Non era ancora nato e già nelle sue vene scorreva un sangue misto. Figlio di un mercante di tessuti indiano e di una madre anglo-scozzese, il cui padre era ispettore di una piantagione di cacao, Selvon nasce nel 1923 a San Fernando nell'isola di Trinidad. Dopo il diploma, conseguito nel 1938 presso il Naparima College di San Fernando, Selvon deve abbandonare gli studi per arruolarsi nella Marina Britannica durante la seconda guerra mondiale. Seppur lontano dagli ambienti culturali anche in Marina Selvon riuscirà a coltivare la sua passione per la lettura e sarà proprio allora che scoprirà la scrittura come mezzo di analisi interiore:

Well, I think the experience during the war years, serving in the Navy, did help me to collect my self and my thoughts...¹

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ha inizio la carriera letteraria di Selvon. In quegli anni lo troviamo intento a curare l'inserto letterario del "Trinity Guardian" e a cercare di rendere le poesie ed i racconti, che nel frattempo aveva iniziato a scrivere, una fonte di sussistenza a tutti gli effetti. Quest'ultima realtà di lì a poco si sarebbe avverata, ma dall'altra parte dell'oceano. È il 1950 quando Selvon abbandona Trinidad alla volta dell'Inghilterra. Sono gli anni della prima grande ondata migratoria caraibica verso la madrepatria inglese. Qui, oltre a lavorare come impiegato statale, ha modo di farsi conoscere come scrittore e in poco tempo di rendersi celebre. Poesie e racconti vengono pubblicati da subito su "London Magazine", "New Statesman" e "The Nation" ma anche la radio rappresenterà per Selvon un ottimo trampolino di lancio. Dopo la pubblicazione nel 1952 di *A Brighter Sun*, i suoi racconti vengono trasmessi dal programma radiofonico della BBC, *Caribbean Voices*² che tra il 1945 e il 1958 ebbe il grande merito di contribuire largamente alla diffusione delle opere degli autori caraibici. Tra gli anni '60 e '70 Selvon continua a collaborare con la BBC, questa volta per scrivere due sceneggiature televisive: *Anansi the Spider Man*, tratto da un'antica leggenda caraibica e *Home Sweet India*. Contattato dalle università inglesi, americane e caraibiche dove terrà innumerevoli seminari, Selvon riceverà prestigiosi riconoscimenti quali il *Guggenheim Fellowship* nel 1954 e nel 1968; il *Trinidad's Humming Bird Medal* nel 1969; e persino la laurea *honoris causae* conferitagli prima dalla West Indies University e poi nel 1989 dall'Università inglese di Warwick.

Dopo una vita spesa in Inghilterra con l'anima e il corpo costantemente scissi dalle acque dell'oceano, Selvon decide di ripercorrere quelle stesse acque per tornare indietro, non a Trinidad, come sarebbe logico supporre, bensì in Canada a Calgary dove si trasferisce nel 1978. Qui spenderà gli ultimi anni della sua vita improvvisamente stroncata da un infarto nel 1994 durante l'ultima visita nella sua Trinidad.

Nei due romanzi al centro della mia indagine, la dimensione autobiografica si snoda attraverso una sottile vena ironica che accompagna lo sviluppo del racconto sin dalle prime pagine; del resto non

si può non sorridere nel leggere soprannomi come Five Past Twelve (nomignolo di uno dei personaggi, attribuitogli perché è cinque minuti più nero della mezzanotte); o i dialoghi coloriti della combriccola di amici di *The Lonely Londoners*; e ancora le conversazioni di Moses con Faizull o Brenda in *Moses Ascending*. Lasciarsi conquistare dalla brillante ironia di Selvon non è difficile ma, al contrario, così naturale, che talvolta si può arrivare all'ultima pagina del testo pensando di aver letto una piacevole commedia. Mai sensazione è stata più ingannevole. Il mondo che si cela nell'ilarità iniziale e che si svela al lettore più attento è un mondo di dolore, di lotta, di abbandoni e soprusi in cui Moses e gli altri tentano disperatamente di ritagliarsi uno spazio per poter affermare la loro identità.

Selvon dipinge una galleria di personaggi che inizialmente imprigionati nel mondo letterario, successivamente sembrano divenire attori di un palcoscenico che è la vita, completamente privati di qualsiasi finzione artistica. La parola di questo straordinario autore di Trinidad è così vitale e profonda che nel procedere della lettura ben presto ci si trova in mezzo alla brigata di Moses, come se anche noi ne facessimo parte rinunciando al ruolo di semplici spettatori. In questo istante, quando ormai il lettore è stato già rapito dal susseguirsi degli avvenimenti, il sorriso spontaneo delle prime pagine si trasforma in un sorriso amaro perché la dimensione letteraria adesso si è fatta realtà, e nella realtà la tragedia sconfigge la commedia. La leggerezza degli esordi ci ha attirati nel vivo della storia, svelandoci un mondo in cui uomini che speravano di essere uguali agli altri capiscono che non lo sono e che per affermare la loro diversità devono lottare quotidianamente.

Di fronte al rifiuto ostentato della società britannica i 'londinesi solitari' di Selvon non si arrestano, ma fanno della disillusione il punto di partenza di un cammino che li conduce alla scoperta di se stessi e della loro identità più autentica, lasciando attoniti i lettori. Loro, che erano così estranei al contesto metropolitano, così ardentemente desiderosi di sentirsi inglesi a tutti gli effetti da rinunciare alle loro origini, e per questo esposti al rischio di annullamento, dal confronto con il mondo tanto anelato e dal suo rifiuto, paradossalmente, ricavano la

forza per recuperare la memoria del passato e l'identità che essa custodisce.

La solitudine opprimente che attanaglia l'atmosfera di entrambi i romanzi è tanto più lacerante poiché germoglia in una città dove sentirsi soli significa soprattutto avvertire il rifiuto dell'umanità che si muove attorno a noi. La città, luogo della moltitudine e della vitalità per antonomasia, può accogliere o respingere, liberare o imprigionare, ma niente di tutto ciò può dipendere da lei. In Selvon è l'individuo che attraverso le sue emozioni rende la città un rifugio o piuttosto un luogo dal quale evadere, uno spazio da conquistare o dal quale lasciarsi affascinare, in definitiva, un elemento con il quale interagire sempre e comunque prescindendo dalle aspettative. Lontana dall'essere un semplice scenario da cartolina, la Londra di Selvon si fa personaggio e come tale interagisce con gli altri raccogliendo o suscitando nuove emozioni. Le strade, le piazze, i monumenti, gli edifici sono luoghi che trasudano storie umane capaci di animare la metropoli di Selvon di una profonda e incancellabile umanità. Non agglomerato di mattoni, quindi, ma compendio di esseri umani che ne rivelino l'anima, di siffatta specie è la Londra di Selvon, e tale è anche la Londra in cui si muovono Moses e i suoi compagni. Nella città che si fa luogo umano i personaggi si confrontano e si abbandonano a lunghe peregrinazioni, durante le quali il loro sguardo, che attraversa la città da una parte all'altra, percepisce una dicotomia urbana tra la White London e la Black London. La netta distinzione tra queste due realtà metropolitane, che indubbiamente ha un suo riscontro sul piano topografico della città, nello sguardo dei londinesi solitari viene acuitizzata. Emarginazione, sfruttamento, difficoltà quotidiane questo ha riservato ai suoi figli adottivi la Londra dei bianchi ben sistemata nei quartieri più esclusivi. In mezzo a tanta ostilità gli immigrati caraibici ricavano una loro dimensione, una Londra nera appunto, in cui poter andare avanti nonostante tutto e tutti.

Se nei due romanzi analizzati Londra si fa luogo umano lasciando un po' in disparte la sua concretezza, qualcosa di molto diverso accade nel racconto *My Girl and the City*. Ed è proprio il diverso approccio che Selvon ha nei confronti della città, che mi ha portato

ad analizzare in ultima istanza questo breve racconto, per cercare di capire come negli scrittori post-coloniali il confronto con la metropoli occidentale sia ricco di una molteplicità di prospettive. Il titolo stesso, del resto appare piuttosto significativo, qui la città è davvero protagonista ma lo è in modo trionfante in tutta la sua fisicità. Non più spazio umano, non più alcova dell'individualità, bensì compendio di architetture e scorci naturali che la rendono un tripudio di bellezza. Lo sguardo umano del narratore/protagonista che vi si posa non può che apprezzarne lo splendore e tradurlo in parole ove possibile; talvolta, infatti, accade che il fascino della città ci rapisca rendendo ineffabile ogni sorta di giustificazione.

In conclusione, questo breve saggio, che non ha certo la pretesa di essere esaustivo, offre forse spunti di riflessione per l'analisi di un mondo letterario come quello caraibico, che affonda le sue radici nei colori, nei suoni e nelle culture di una terra lontana il cui ricordo anima la memoria dei personaggi di Selvon.